

## COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA

Intervento della Sindaca di Campiglia Marittima Alberta Ticciati per il 25 Aprile 2025, 80° anniversario della Liberazione dell'Italia dal Nazifascismo.

Oggi è il 25 Aprile, Festa della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, anniversario della Resistenza, festa dedicata anche al valore dei partigiani che contribuirono alla liberazione del nostro Paese. Festa che oggi segna 80 anni, un anniversario importante che va celebrato e ricordato, ripercorso attraverso lo studio, la partecipazione attiva, l'attenzione, attraverso l'azione e la presenza. Una data che ha cambiato la storia dell'Italia e ha posto le basi con la costituzione repubblicana e antifascista per la democrazia, la libertà e l'uguaglianza sociale, il rispetto e l'attenzione dei diritti di ogni cittadino, il lavoro come strumento di affermazione personale, la pace e la solidarietà. Una data che pose fine alle atrocità della guerra, alla violenza e alla sopraffazione, ad un ventennio di lotta in cui decine di migliaia di italiani furono perseguitati, arrestati, confinati, deportati ed uccisi perché contrari al regime di Mussolini.

Ogni anno celebrare il 25 Aprile è un dovere per ricordare chi ha perso la vita in quel ventennio e per rinnovare l'impegno in difesa di quei valori duramente conquistati che mai devono essere dati per scontati, a maggior ragione in questi tempi bui, nei quali si moltiplicano episodi di violenza, di apologia del fascismo stesso che talvolta vedono come protagonisti anche rappresentanti delle istituzioni.

Per questo abbiamo risposto all'appello del Governo "alla sobrietà", confermando tutti gli eventi in programma, perché il 25 Aprile è e deve rimanere una giornata di lotta e mobilitazione per affermare e difendere i valori della nostra democrazia, per praticarli. Ed è proprio questo uno dei messaggi più importanti che ci ha lasciato Papa Francesco, a partire dalla scelta del nome, l'uomo che "arriva dalla fine del mondo", come si era definito, invitava alla giustizia sociale, ad una particolare attenzione all'ambiente, che ha richiamato sino all'ultimo suo respiro alla fratellanza, alla solidarietà, all'accoglienza, alla pace. I valori alla base della Resistenza e della nostra Costituzione. Con la sua scomparsa perdiamo una voce autorevole, un punto di riferimento, non soltanto per i credenti, un esempio che merita il nostro cordoglio, il nostro rispetto che, ne siamo certi, non sarà oscurato dalle nostre celebrazioni, bensì avvalorato e riconosciuto come esempio del Papa che ha cambiato la Chiesa e con coerenza è riuscito a far passare il suo messaggio oltre la fede, anche a tutto il mondo laico.

Una necessità il 25 Aprile per non "abituarsi" a ciò che è stato conquistato perché l'abitudine rischia di inaridire il modo di guardare alle istituzioni democratiche, che se pur con tutti i difetti, sono presidi imprescindibili per la vita che conosciamo. E, lasciatemelo dire con le parole di Calvino, per fare un po' di chiarezza su alcuni dibattiti che si sono sviluppati anche a livello locale: "tutti uguali davanti alla morte non davanti alla storia". La pietà e il rispetto sono sentimenti umani e condivisibili di fronte ai caduti di ogni provenienza e parte. Questo però non può portare all'equiparazione dei campi. Da una parte si combatteva per la libertà, dall'altra per la sopraffazione. Il fascismo non è soltanto un evento storico politico, come sosteneva Benedetto Croce, è una malattia mortale dell'anima, il più grande attacco all'evoluzione umana, quella che ricerca la felicità, la pace. Nascosto in ognuno di noi che emerge attraverso l'egoismo, la crudeltà, la conservazione. Ed è anche e soprattutto per questo che il 25 Aprile ancora oggi, oggi più che mai, deve essere celebrato e deve suscitare mobilitazione e partecipazione, deve smuovere le coscienze e respingere l'indifferenza. Senza memoria non esiste futuro. Oggi in un tempo di grande preoccupazione segnato da guerre, nazionalismi, e conservatorismi confidiamo di riscoprire quei valori, quella passione e quella consapevolezza che spinse centinaia di migliaia di operai, contadini, giovani, i patrioti della Resistenza, a lottare per la libertà, affinché un giorno "la varietà e la ricchezza della comunità nazionale, il pluralismo sociale e politico, la libera e mutevole articolazione delle maggioranze e delle minoranze, potesse alternarsi nel gioco democratico" (Aldo Moro 1975). Raggiungendo pace, libertà, giustizia e per questo va ripetuto: con la consapevolezza

del valore di questa giornata senza la paura di nominarla festa della Liberazione, con gioia, viva la Liberazione, viva la Libertà, viva la Repubblica!